

RASSEGNA STAMPA
del
09/03/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 08-03-2011 al 09-03-2011

La Nuova Sardegna: <i>bertolaso: estraneo alla cricca del g8</i>	1
La Nuova Sardegna: <i>attentato contro la forestale - giovanni bua</i>	2
La Sicilia: <i>Volontari di Protezione civile a un corso sulle emergenze</i>	3
La Sicilia: <i>Partirà il 21 a Belsito il piano varato dall'Amministrazione assieme a Simeto Ambiente, Oikos e volontari</i> ..	4
La Sicilia: <i>Nicolosi. Ennesima emergenza sull'Etna: ad appena 24 ore dalla tragedia in cui ha perso la vita un a</i>	5
La Sicilia: <i>«Etna: vulcano entusiasmante ma pretende rispetto»</i>	6
La Sicilia: <i>Ribera, frana a Seccagrande Genio Civile redigerà progetto</i>	7
La Sicilia: <i>Strade groviera, un film già visto Giarre</i>	8
La Sicilia: <i>Via Galermo, collettore «bloccato» «Area a rischio, completare i lavori»</i>	9
La Sicilia: <i>Si cerca di canalizzare le acque piovane</i>	10
La Sicilia: <i>Sempre più «codice rosso» Centro storico</i>	11
La Sicilia: <i>Ottomila sbarcati in 60 giorni: Maroni passa al «piano B»</i>	12
La Sicilia: <i>Roccafiorita: altre frane sulle Strade provinciali si rischia l'isolamento e i residenti protestano</i>	13
La Sicilia: <i>Case e terreni sono irraggiungibili</i>	14
La Sicilia: <i>Scatta l'emergenza idrogeologica Pagliara</i>	15
La Sicilia: <i>Cede costone roccioso sloggati in quindici</i>	16
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>«Gli sfollati ci fecero conoscere Olbia»</i>	17
L'Unione Sarda (Nazionale): <i>Bertolaso ai pm: mai nessuna firma per La Maddalena</i>	18

bertolaso: estraneo alla cricca del g8

- *Sardegna*

Bertolaso: «Estraneo alla cricca del G8»

Indagini concluse, per i difensori tagliò del 50% i costi degli appalti

PERUGIA. Sulle decisioni per gli appalti alla Maddalena Guido Bertolaso alza le mani. Con la "cricca", sostiene, proprio non c'entra. L'ex numero uno della Protezione civile lo ribadisce con forza, in una memoria difensiva di una sessantina di pagine presentata ieri ai pm di Perugia, ai quali ha chiesto di essere sentito dopo aver ricevuto l'avviso di conclusione delle indagini.

Un atto che solitamente prelude alla richiesta di rinvio a giudizio, inviato anche a un'altra ventina di indagati. "Non esiste atto alcuno che rechi firme, visti, decretazioni o qualsivoglia coinvolgimento di Bertolaso", scrivono i legali dell'ex sottosegretario in uno degli stralci più significativi del dispositivo di controdeduzioni agli addebiti della Procura nell'ambito dell'inchiesta sui Grandi eventi. Tra gli elementi portati da Bertolaso c'è l'estraneità all'assegnazione in prima persona dei lavori alla Maddalena, in vista del G8. "A seguito degli esiti delle gare ad inviti indette, si ripete, dalla Struttura di Missione - si legge ancora nelle carte della difesa - venivano firmati (1 agosto 2008) non dal dottor Bertolaso, bensì da chi aveva all'uopo competenza, quei contratti per l'esecuzione degli interventi".

"Se ho sbagliato è nel prendermi troppe responsabilità", dice Bertolaso ai cronisti a margine dell'incontro con i pm, Sergio Sottani e Alessia Tavarnesi, ma nell'ambito di un'attività così complessa come quella della Protezione civile non si può seguire tutto in prima persona, "bisogna delegare e metterci la faccia". Ma per la vicenda della Maddalena, non è solo l'assenza di atti autografi a sollevare l'ex sottosegretario dalle accuse mosse dalla procura. Per gli avvocati Filippo Dinacci e Giovanni Dean "nemmeno risultano pressioni di qualsivoglia natura da parte di Bertolaso volte ad influenzare le procedure di scelta dei contraenti in merito agli appalti per l'evento G8, così come può evincersi sia dall'assenza di intercettazioni e/o dichiarazioni di alcuno dei soggetti coinvolti attestanti presunti condizionamenti, sia dalla deposizione resa dal Prefetto Franco Gabrielli (ora al posto di Bertolaso, ndr) che si riporta di seguito nelle parti d'interesse, in merito alla assoluta correttezza e trasparenza dell'agire di Bertolaso".

Nella memoria si sottolinea quindi "l'errato convincimento dal quale muove la procura" sulla ipotizzata dipendenza del Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo da Bertolaso, quale capo Dipartimento della protezione civile. Secondo i suoi difensori "contrariamente a quanto sostenuto nell'addebito, non esiste e non è mai esistita alcuna connessione, tanto meno in termini di subordinazione". I legali hanno evidenziato la "totale indipendenza" da Bertolaso della Struttura di missione incaricata degli interventi per il G8. Per dimostrare tutto ciò, nella memoria è riassunta anche una conversazione telefonica tra il sottosegretario Gianni Letta e Angelo Balducci del 30 maggio del 2008. "Gianni Letta riferisce che la Brambilla - si legge nel documento - gli ha preannunciato la nomina del nuovo capo Dipartimento (del turismo, ndr) e gli chiede se è d'accordo con la nomina e se è sua volontà di ritornare al ministero delle Infrastrutture, mantenendo il coordinamento delle Strutture di missione. Balducci conferma e gli chiede incontro; Letta gli risponde di mettersi in contatto con la sua segretaria e di fissare un appuntamento dopo il 2 giugno". Secondo i difensori di Bertolaso, l'intervento dell'allora capo della Protezione civile contribuì, invece, a ridurre del 50% i costi per gli appalti alla Maddalena. "Credo che i magistrati abbiano tutti gli elementi per decidere serenamente e fare giustizia", ha commentato Bertolaso all'uscita della procura. Una decisione attesa per metà marzo.

attentato contro la forestale - giovanni bua

L'incendio è stato appiccato alle 20 mentre le strade erano invase dalle maschere

Attentato contro la Forestale

Siniscola, in fiamme l'auto del comandante della Caletta

GIOVANNI BUA

SINISCOLA. Attentato contro Roberto Falzetti, da cinque anni comandante della base navale della Forestale alla Caletta. La sua auto, posteggiata a pochi metri dagli uffici di Siniscola in via Planargia, è stata bruciata ieri sera poco dopo le venti.

Indubbia l'origine dolosa delle fiamme. Vicino all'auto i vigili del fuoco hanno trovato una bottiglia con residui di liquido infiammabile. Lo stesso usato per cospargere la parte anteriore della Ford Galaxi e dargli fuoco.

Ad accorgersi dell'attentato i colleghi del comandante che erano in servizio nella sede della Forestale di via Planargia.

Viste le fiamme hanno spostato le auto vicine per evitare che l'incendio si propagasse, e hanno poi provato a spegnerle con due estintori. Dopo poco a dargli man forte è arrivato un equipaggio dei vigili del fuoco di Siniscola, ma per la Galaxi non c'è stato niente da fare. Il fuoco ha completamente distrutto la parte anteriore. E i danni sono ingentissimi.

Gli agenti forestali hanno avvisato il comandante Falzetti, che era in servizio alla Caletta, e che è tornato immediatamente a Siniscola. Dove non ha potuto far altro che constatare la distruzione della sua auto e andare dai carabinieri a fare denuncia.

Via Planargia è strada un po' defilata rispetto al centro della cittadina, ma comunque abbastanza trafficata. Soprattutto ieri, serata di chiusura del Carnevale. E proprio l'invasione di maschere ha reso la vita facile agli attentatori. Che, magari mascherati anche loro, si sono avvicinati all'auto, posteggiata dal comandante nel pomeriggio, l'hanno cosparsa di liquido infiammabile e hanno dato fuoco.

Da capire ora cosa abbia armato la mano degli attentatori. Roberto Falzetti, nuorese, a capo della base navale della Caletta da circa cinque anni, è letteralmente caduto dalle nuvole. Gli uomini da lui diretti hanno lavorato molto nel settore pesca, e nel demanio marittimo, ma non hanno registrato nessuno scontro particolare. E Falzetti ha spiegato ai Carabinieri di non aver mai ricevuto minacce.

È la prima volta che gli uomini della base navale della Caletta finiscono nel mirino. E per trovare un episodio simile bisogna tornare indietro a quando, anni fa, Teresa Loi, comandante della stazione di Siniscola, venne minacciata con lettere e pesanti scritte sui muri.

Volontari di Protezione civile a un corso sulle emergenze

Serradifalco

Volontari di Protezione civile

a un corso sulle emergenze

Martedì 08 Marzo 2011 CL Provincia, e-mail print

Serradifalco. Per svolgere la loro meritoria opera di volontari della Protezione civile devono seguire percorsi formativi adeguati. E così ecco che per alcuni volontari della Protezione civile "Avs - Serradifalco", guidata da Piero Cordaro, c'è stata di recente la partecipazione ad un importante corso di formazione riguardante la "Gestione e prevenzione delle emergenze". Il corso in questione s'è tenuto presso la facoltà d'ingegneria di Palermo in Viale delle Scienze. I volontari dell'Avs, che ultimamente sono stati impegnati nell'ambito delle attività connesse con l'emergenza legata al crollo dell'ala est della scuola elementare Giovanni Verga, hanno preso parte con interesse al corso mostrando impegno e continuità nell'attività formativa. Tra gli allievi che hanno preso parte al corso a Palermo ci sono stati il presidente Piero Cordaro, i coordinatori Maurizio Migliore e Filippo Giardina Carmelo Alaimo, Vincenzo Misuraca, Pietro Lo Monaco e Vincenzo Liguori. Per altro, i volontari dell'Avs di Serradifalco sono stati gli unici corsisti della Provincia ad avere completato il corso di secondo livello in "gestione e prevenzione delle emergenze" alla facoltà d'ingegneria di Palermo. Una conferma, l'ennesima, dell'applicazione e dell'impegno che continuano a metterci nella loro quotidiana opera di volontariato al servizio della comunità serradifalchese all'interno della quale operano.

C. L.

08/03/2011

Partirà il 21 a Belsito il piano varato dall'Amministrazione assieme a Simeto Ambiente, Oikos e volontari Protezione civile

Martedì 08 Marzo 2011 Provincia, e-mail print

Partirà il 21 a Belsito il piano varato dall'Amministrazione assieme a Simeto Ambiente, Oikos e volontari Protezione civile. Ci sarà un mese di tempo per adeguarsi alla «differenziata»

08/03/2011

Nicolosi. Ennesima emergenza sull'Etna: ad appena 24 ore dalla tragedia in cui ha perso la vita un a...

Il racconto.«La nebbia era così fitta che abbiamo smarrito la strada e siamo finiti laggiù»

Martedì 08 Marzo 2011 I FATTI, e-mail print

Nicolosi. Ennesima emergenza sull'Etna: ad appena 24 ore dalla tragedia in cui ha perso la vita un alpinista di Modica, due sci alpinisti di Biella, Walter Corniati, di 58 anni e la moglie Emanuela Valin, di 52, si sono smarriti in Valle del Bove dopo essere partiti al mattino con gli sci alla volta dei crateri sommitali. Sono stati tratti in salvo poco dopo le 18 sopra Rocca Capre, a circa 1400 metri di quota. I due sono stati trovati infreddoliti ma illesi.

A venire loro in soccorso quando ormai stava per calare il buio e le speranze di ritrovamento sembravano affievolirsi, sono stati gli uomini del Cnsas, guidati dal responsabile della stazione di Nicolosi Giovanni Mazzoleni, ma le ricerche durate diverse ore hanno visto al lavoro gli uomini del Soccorso Alpino della Guardia di finanza, del Corpo forestale e dei carabinieri di Sant'Alfio.

In zona si era levato in volo anche un elicottero della Marina militare che però ha dovuto rinunciare a causa delle avverse condizioni meteo. La squadra del Cnsas ha raggiunto via terra i due a Rocca Capre e li ha portati in salvo. Sollevati ma consapevoli di aver corso un grosso rischio, i due sono stati assistiti e rifocillati dalle squadre di soccorso.

«E' la quarta volta che vengo sull'Etna - racconta Walter Corniati -. Io e mia moglie siamo appassionati di sci alpinismo, ed avendo fatto anche qualche 6000, abbiamo tentato l'ascesa alla vetta, che nell'ultima visita che avevamo fatto in Sicilia non avevamo potuto raggiungere a causa del forte vento. Oggi invece la giornata sembrava bellissima. Di mattina siamo partiti dal Rifugio Sapienza per tentare la risalita e le condizioni meteo sembravano perfette, c'era in realtà un po' di vento, ma non avremmo mai immaginato il brusco cambiamento che c'è stato intorno alle 12».

«La nebbia è scesa così densa che non si vedevano le punte degli sci. Abbiamo cercato a tentoni di scendere a valle, ma ci siamo resi conto dopo un lungo tratto, di non aver ripreso la strada percorsa in salita ma di essere entrati nella Valle del Bove. Lì tutto è ghiacciato - continua Corniati - abbiamo proseguito fino ad uscire dalle nebbie e ad arrivare in un tratto completamente coperto di lava e lì ci siamo resi conto che non avremmo potuto proseguire con gli sci e che eravamo ancora ben lontani dall'essere al sicuro. E' stato allora che abbiamo chiamato i soccorsi. Sono riuscito a dare un orientamento ai soccorritori indicando la posizione del sole rispetto al vulcano, ho detto loro infatti che il sole era a ore 10. I soccorritori sono stati davvero eccezionali: da questa semplice indicazione sono riusciti a risalire al luogo in cui ci trovavamo e sono riusciti a trovarci prima che calasse la notte».

«Siamo consapevoli di averla scampata bella - sottolinea Corniati -, ancora mezz'ora e saremmo stati costretti a trascorrere la notte sul vulcano dove in queste ore sta nevicando, senza possibilità di riparo». «Torneremo in Sicilia - conclude Corniati -, ma dopo questa esperienza ci sentiamo anche noi di rinnovare a tutti gli escursionisti l'invito a stare più attenti. Vogliamo però fare anche un grande elogio ai soccorsi che sono stati davvero tempestivi ed efficienti».

Marisa Mazzaglia

08/03/2011

«Etna: vulcano entusiasmante ma pretende rispetto»

Martedì 08 Marzo 2011 Catania (Cronaca), e-mail print

Le giornate festive nella nostra montagna rappresentano uno sfogo per tanti appassionati e per quanti desiderano coniugare sport e divertimento. Purtroppo sistematicamente registriamo incidenti mortali e numerosi infortuni che avvelenano in un istante momenti di svago e serenità. Domenica 6 annoveriamo un altro ragazzo che ha perduto la vita nel nostro amatissimo Mongibello nella mitica valle del Leone. Questo ultimo tristissimo evento si aggiunge ad un'altra disgrazia fatale avvenuta domenica scorsa lato sud del vulcano ove ancora risuonava la non dimenticata sorella responsabile dell'associazione Etnaviva dr.Riggio, la cui scomparsa investe una tematica che riguarda l'intervento e la tempistica dei soccorsi e le annesse modalità operative in considerazione delle priorità da rispettare rispetto alle esigenze e richieste invocate.

Quale componente di Etnasci desidero ricordare sull'argomento le parole determinate e tuonanti del dott. Franz Zipper, medico e delegato del Soccorso Alpino del Cai, che nel corso di un suo intervento nel portale ricordava come spesso gli incidenti in montagna accadono per colpa della scarsa conoscenza del territorio e di norme di sicurezza. E per questo il decano professionista raccomanda sempre prudenza, prudenza, prudenza posto che l'ambiente di montagna può diventare improvvisamente ostile: sull'Etna, in particolare, le condizioni meteo variano in maniera improvvisa e non sempre le previsioni corrispondono agli eventi microclimatici locali; quindi un rilievo in particolare agli escursionisti ed agli sci alpinisti: mai avventurarsi da soli o presumere che gli incidenti capitino solo ai meno esperti.

Se è necessario, bisogna saper ritornare indietro: non è mai una sconfitta, o una confessione della propria inadeguatezza e dei propri limiti. La prudenza è espressione di intelligenza, e di cultura di montagna. Per gli sciatori su pista, adeguare la scelta della pista alla propria capacità tecnica, limitare sempre la propria velocità, specialmente in presenza di condizioni di neve non ottimali e/o di persone meno capaci. Per gli snow-bordisti, evitare evoluzioni che comportino incroci con i tracciati battuti ed evitare - lo stesso vale per gli sciatori tradizionali - percorsi fuoripista all'orario di chiusura degli impianti.

Ci associamo con forza ai preziosi consigli del dr. Zipper con speranza che si acquisti da parte di tutti più consapevolezza, ma nel contempo ci auguriamo che le forze preposte e competenti convergano la massima attenzione per gli incidenti in montagna non abbassando il livello di guardia.

Come ha annotato il dr. Zipper è auspicabile un miglioramento ancora delle condizioni delle piste da sci, pur non dimenticando il limite rappresentato dalla natura vulcanica del nostro terreno, ed una adeguata tracciatura dei sentieri per gli escursionisti. Infine tenuto conto delle numerosissime affluenze occorrerebbe per i gitanti della domenica, predisporre delle aree prive di ostacoli destinate agli slittini e mezzi similari. Alla luce degli ultimi eventi appaiono attualissimi gli auspici adottati dal dr. Zipper nella veste dicotomica di medico e soccorritore alpino che prevedeva opportuno delle elisuperfici di soccorso in quota ed un assetto di attrezzature di servizi sanitari esistenti alla stregua di effettivi Presidi territoriali di primo soccorso.

Carlo Teri

08/03/2011

Ribera, frana a Seccagrande Genio Civile redigerà progetto

Ribera, frana a Seccagrande

Genio Civile redigerà progetto

Martedì 08 Marzo 2011 Agrigento, e-mail print

Ribera.e.m.) Per la messa in sicurezza dei luoghi della frana e per il ripristino delle opere infrastrutturali, oggetto del sinistro ambientale a Seccagrande, occorreranno almeno 200 mila euro che dovranno essere chiesti con la peculiarità della somma urgenza alla Regione Siciliana. Questo è quanto venuto fuori ieri mattina, in due distinti vertici che si sono svolti ad Agrigento presso il Genio Civile e presso la Protezione Civile alla presenza del sindaco di Ribera Carmelo Pace e dei dirigenti provinciali delle due istituzioni a cui l'amministrazione comunale si è rivolta lo stesso giorno della frana. E' stato concordato che a redigere un apposito progetto e una dettagliata relazione sui lavori da compiere sarà il Genio Civile di Agrigento che invierà in tempi molto celeri tutto il carteggio per il relativo finanziamento all'assessorato regionale ai Lavori Pubblici. Viene chiesta la somma urgenza perché lo stato dei luoghi rappresenta un pericolo per l'incolumità pubblica. Saranno messi in sicurezza le strade franate, i muri di contenimento, alcune abitazioni, lo scolo delle acque piovane e di quelle sorgentizie della collina.

«Siamo molto fiduciosi - ha detto il primo cittadino Pace all'uscita delle due riunioni agrigentine - perché abbiamo riscontrato la piena disponibilità degli enti preposti. Ci auguriamo di poter fare in fretta i lavori che dovrebbero essere eseguiti prima dell'arrivo della stagione estiva, per non compromettere la presenza di visitatori e turisti».

08/03/2011

Strade groviera, un film già visto Giarre.

Lungo elenco di buche e avvallamenti. L'assessore Scuderi: «In attesa di un mutuo, interverremo lo stesso»

Martedì 08 Marzo 2011 Catania (Provincia), e-mail print

La via Foscolo che si trasforma nel letto di un fiume trascinando con sé pietre e acqua. La via Niccolò Tommaseo che diventa un'autentica mulattiera. La via Luminaria che torna colabrodo, oggi più che mai, con un asfalto che alterna buche ad avvallamenti. La via Silvio Pellico che, in fatto di buche sull'asfalto, detiene, forse, il primato in tutta la cittadina jonica e poi c'è il centralissimo viale Libertà che non risparmia spaccature sul manto stradale, così come accade su interi tratti della via Federico II di Svevia, della via Settembrini, del corso delle Province.

Con l'allerta meteo del Dipartimento della Protezione civile regionale (peraltro emessa in più occasioni durante le ultime settimane) piuttosto che alzare gli occhi al cielo, a Giarre, viene da abbassare lo sguardo sulle strade. Partendo dall'assunto che la pioggia degli ultimi giorni è stata tanto violenta quanto costante, è altrettanto vero che il "nodo" strade malconce, in città, è argomento meritevole di attenzione e sul quale, al termine di ogni periodo di pioggia scrosciante, si accendono i riflettori. Da anni, da quando l'ormai ex assessore ai Lavori pubblici (ma forse anche da prima) Giuseppe Donzello, aveva annunciato l'intenzione di accendere un mutuo per ripristinare le strade più danneggiate. Oggi l'attuale assessore ai Lavori pubblici Orazio Scuderi, torna a ribadire come, al momento, non sia realisticamente possibile accendere un mutuo per il rifacimento di molte strade giarresi malconce.

Il suo predecessore aveva fatto stilare una lista delle strade ad alta criticità. Tra queste proprio la via Foscolo e la via Pellico. Ma la lista era ben più lunga. «A distanza di un anno - spiega oggi Scuderi - ritengo sia doveroso monitorare il territorio per capire nuove eventuali esigenze. Al momento siamo in attesa che venga depositato il bilancio, atto propedeutico per programmare qualsiasi intervento e pensare a un mutuo».

A complicare le cose anche l'influenza: «L'Utc, al momento, ha a disposizione un solo operaio che deve barcamenarsi tra interventi tampone in tutta la città. Interventi - spiega Scuderi - che stiamo garantendo comunque in ogni parte».

Insomma, niente prestito. Almeno per il momento. «Intanto, considerata l'impossibilità ad accedere a un mutuo - continua Scuderi - vaglieremo insieme con i responsabili dell'Utc competenti (già ieri mattina si erano incontrati anche se per discutere delle opere di urbanizzazione in una strada parallela alla via Settembrini) soluzioni che possano consentirci interventi di ripristino di strade che siano più funzionali e definitivi».

Per dirla alla spicciola, «non più interventi tampone ma opere che possano, almeno per quanto riguarda le criticità storiche e più evidenti, fare fronte a una condizione cronicizzata».

Eleonora Cosentino

08/03/2011

Via Galermo, collettore «bloccato» «Area a rischio, completare i lavori»

Via Galermo, collettore «bloccato»

«Area a rischio, completare i lavori»

Martedì 08 Marzo 2011 Cronaca, e-mail print

Sono gli ultimi 380 metri, quelli decisivi per mettere finalmente a regime un tratto essenziale del collettore «B18», collegarlo alla condotta già in funzione e garantire la necessaria protezione idraulica dalle acque piovane in un'area molto estesa a monte e a valle della circonvallazione, tra San Giovanni Galermo, Trappeto, Cibali e Nesima. Il cantiere, però, resta bloccato, l'ennesimo capitolo di un rapporto già lungo e complicato tra il Comune e l'impresa che ha svolto i lavori di riqualificazione della circonvallazione, nell'ambito dello stesso appalto dell'ex Ufficio speciale con fondi della Protezione civile che comprende anche il collettore di San Nullo, fermo in via Galermo in attesa che venga ultimato il collegamento da via Armando Diaz al viale Tirreno.

Il Comune è impegnato nel reperire i fondi necessari per riconoscere intanto all'impresa un'anticipazione sugli stati d'avanzamento lavori maturati, complessivamente qualcosa in più di tre milioni per coprire i costi degli interventi realizzati sulla circonvallazione, oltre allo stesso collettore, e nello stesso tempo ha chiesto all'impresa di tornare al lavoro. «Speriamo di poter procedere presto con un'anticipazione e saldare quanto prima - spiega l'assessore ai Lavori pubblici Sebastiano Arcidiacono, peraltro da poco insediato - ma abbiamo anche chiesto all'impresa di riprendere i lavori per ragioni tra l'altro di sicurezza sulla stessa via Galermo».

L'impresa resta per il momento ferma sulla sua posizione, sui crediti che rivendica e sui problemi di liquidità che le impediscono di sostenere la fase finale dell'intervento e garantire gli stipendi agli operai. Sui tempi di completamento - stimati tra i quattro e i cinque mesi dal momento della ripresa dei lavori - peserà tra l'altro dal momento della ripresa dei lavori la necessità di procedere con scavi a mano per evitare di danneggiare le vicine condotte di gas e fognature. La problematica dei sottoservizi resta anche nella fase finale la costante di questo appalto, già ostacolato pesantemente sulla circonvallazione da condotte e tubi di cui si sconosceva l'esatta posizione nel sottosuolo.

Cesare La Marca

08/03/2011

Si cerca di canalizzare le acque piovane

In attesa della messa in sicurezza del costone si elimina parte della massa di terreno che ha travolto il muro

Martedì 08 Marzo 2011 CL Provincia, e-mail print

Sutera. Un escavatore ieri mattina stava lavorando per liberare l'enorme massa di terra a ridosso della casa del sindaco Gero Difrancesco, massa che sabato sera ha travolto il muro di contenimento in cemento armato, mandandolo in frantumi.

Con le somme messe a disposizione dall'amministrazione comunale pescando nei fondi straordinari del proprio bilancio, si sta lavorando anche per canalizzare in maniera estemporanea le acque, in attesa che con l'arrivo della bella stagione, il Genio Civile o gli altri enti preposti, mettano in sicurezza l'intera zona, consolidando il territorio che per conformazione geofisica e orografica, si presta a smottamenti.

Il sindaco Gero Difrancesco, visibilmente provato e assai preoccupato, ieri mattina era al suo posto di lavoro al Comune. Nel guidarci laddove il disastro è avvenuto, Difrancesco ha raccolto la solidarietà della sua gente. Ha anche ricevuto una telefonata molto gradita dal presidente della Provincia Pino Federico e ieri pomeriggio, come da impegni precedenti è volato a Roma.

La bella casa dove il sindaco vive con la moglie e le due figlie, è in comproprietà con la famiglia del cognato. Superato il primo momento di paura e sconforto, della casa è stata dichiarata inagibile la parte retrostante, laddove insiste il terrazzo che dà sulla parte interna, e la sottostante tavernetta in uso al sindaco. Una precauzione necessaria stante che nel malaugurato caso dovesse ricominciare a piovere, la frana potrebbe continuare e produrre ulteriori disastrosi effetti. Il muro di contenimento lungo circa trenta metri, è crollato per una ventina di metri. Tra il muro e la casa del sindaco, c'è una stradina privata larga circa tre metri, che si presenta spaccata in più punti. E sulla stradina, un altro muro di contenimento, anch'esso lesionato. Insomma una situazione di grave pericolo.

Diceva ieri il sindaco Difrancesco: «Con gli interventi di somma urgenza stiamo cercando di tamponare la situazione di pericolo perché non si può prevedere né come potrà evolvere la frana né in quale spazio di tempo. Successivamente è indispensabile un intervento da parte del Genio Civile per consolidare tutto questo versante che non riguarda soltanto la parte che è franata ma anche altre situazione più a monte dove sono già ben visibili altri cedimenti. Per altro le nostre case sono state costruite nella zona di nuova espansione del programma di fabbricazione, quindi nella piena legittimità. E tuttavia, la friabilità del territorio di Sutera sommata alle annate piovose, provocano questi disastri.

Ecco perché bisogna intervenire con urgenza e non perché è la casa del sindaco ma per tutelare tutta questa fascia di abitazione che si estende a valle di una zona instabile. Il rischio è che ritardando i lavori di consolidamento che dovranno essere molto seri, si possa perdere la propria casa e, con essa, anche la vita. Bisogna quindi realizzare muri spessi su pali, andando a pescare la parte solida del terreno, ovvero quella argillosa, per realizzare più paratie di sostegno.

Contemporaneamente bisognerà canalizzare le acque verso valle e provvedere alla forestazione. In questa primissima fase, come Comune stiamo cercando di eliminare il peso della terra che poggia sull'altro muro e quindi evitare altri cedimenti. Ci aspettiamo adesso l'intervento da parte della Provincia e del Genio Civile. Per altro sono stato anche male ieri, mentre la notte del crollo ho coordinato i lavori di intervento con la presenza immediata dei carabinieri, dei vigili del fuoco e del responsabile della Protezione civile ing. Morgana, che ringrazio per prontezza e disponibilità».

Roberto Mistretta

08/03/2011

Sempre più «codice rosso» Centro storico.

Il sindaco emette 11 ordinanze a proprietari di case pericolanti intimando di ripararle
Martedì 08 Marzo 2011 Agrigento, e-mail print

L'amministrazione comunale guidata dal sindaco Vincenzo Corbo ha firmato altre undici ordinanze sindacali per situazioni di grave pericolo che riguardano immobili fatiscenti o abbandonati che si trovano nel centro storico della città. I provvedimenti sono stati adottati tutta in una sola giornata. Sommati alle precedenti venti sono in tutto 31 i provvedimenti emessi dal sindaco in appena due settimane.

Il capo dell'amministrazione comunale li ha emessi dopo aver ricevuto i risultati dei sopralluoghi effettuati in città nelle giornate del 19, 21 e 28 maggio dello scorso anno dai tecnici volontari, architetti ed ingegneri, della protezione civile ordini professionali con i quali l'amministrazione aveva sottoscritto un protocollo d'intesa per un monitoraggio del centro storico e degli edifici comunque a rischio esistenti a Canicattì. Le ultime ordinanze sindacali emesse riguardano immobili che si trovano nelle vie Visconti, Caracciolo, Catania civica 4, del Moro angolo via Caprera, Vespucci-Leonardo da Vinci e vicolo Leonardo da Vinci; via Rossini civico 101, XX Settembre, Guidi 2-largo Genova, Mazzini civico 13 e via Bellini 196. Con il provvedimento sindacale il proprietario o i proprietari hanno tempo 30 giorni per mettere in sicurezza l'immobile qualificato a rischio. Se così non dovesse essere toccherà all'amministrazione comunale provvedere rifacendosi delle spese sui legittimi proprietari, gran parte dei quali però resistenti da decenni all'estero e dei quali non si ha il recapito aggiornato.

«I dati - emersi dalle verifiche dei nostri tecnici - ha detto il sindaco Vincenzo Corbo- ci hanno fatto venire a conoscenza dell'esistenza in città di ben 450 edifici classificati "rossi" cioè il massimo indice di pericolosità e 650 "gialli" cioè in precarie condizioni da dover essere costantemente monitorati ma non ad immediato rischio crollo. Gli edifici a rischio - ha continuato il sindaco- sono presenti soprattutto nei quartieri del vecchio centro storico ed in quelli a maggiore disagio sociale. Tra gli edifici inclusi nell'elenco ce ne sono anche di proprietà del comune ma si tratta di un numero irrisorio sui quali si sta già intervenendo. Infine, ho già disposto lo sgombero di alcuni immobili e l'interdizione al traffico pedonale ed automobilistico di ampie aree limitrofe ad edifici a rischio».

L'allarme anche a Canicattì era scattato dopo la tragedia che si era consumata a Favara dove nel crollo di un vecchio edificio del centro storico erano morte due sorelline che abitavano in quel tugurio insieme alla loro famiglia.

Carmelo Vella

08/03/2011

Ottomila sbarcati in 60 giorni: Maroni passa al «piano B»

Ottomila sbarcati
in 60 giorni: Maroni
passa al «piano B»

Martedì 08 Marzo 2011 Il Fatto, e-mail print

Massimo Nesticò

Roma. In poco più di due mesi sono sbarcati in Italia (la stragrande maggioranza a Lampedusa) quasi 8mila migranti, praticamente quanti - ha notato il ministro dell'Interno, Roberto Maroni - ne sono arrivati nell'intero 2010. Ed i centri per l'immigrazione del Viminale (31 strutture tra Centri di identificazione ed espulsione, Centri di accoglienza, Centri per richiedenti asilo e Centri di primo soccorso ed accoglienza) sono ormai al collasso. Nel 2008, comunque, uno degli anni con più sbarchi, gli arrivi furono ben 37mila.

I Centri hanno una capienza complessiva di circa 8.500 posti; si intuisce così la fretta di Maroni di approntare quello che ha definito «Piano B», nel caso di massicci arrivi dal Nordafrica. Finora il Viminale si è regolato così: i migranti appena sbarcati a Lampedusa vengono ospitati nel Centro di prima accoglienza dell'isola, che può contenere 800 persone, ma che è arrivato ad ospitarne anche il doppio. Viene quindi fatto un primo screening, con l'identificazione e l'eventuale presentazione della richiesta di protezione internazionale o asilo. Una scelta, quest'ultima, fatta da 2.100 tunisini. Con ponti aerei e navali, i migranti vengono poi smistati negli altri centri della penisola.

Che, a questo punto, sono ormai strapieni. I Cara hanno complessivamente 3.300 posti. Una capienza analoga hanno i Centri di accoglienza e quelli di primo soccorso, mentre i Cie possono ospitare 1.800 persone. Finora le destinazioni principali dei voli da Lampedusa sono stati il Centro di Crotone, che funziona sia da Cie che da Cara e Cda e che ha una capienza di 1.300 posti e quello di Bari, che ha le stesse caratteristiche ed uguale numero di posti. Entrambe le strutture sono al completo. Nei Cie vengono trattenuti i clandestini che non hanno chiesto protezione e che, secondo le indicazioni di Maroni, dovranno essere rimpatriati non appena in Tunisia la situazione si sarà stabilizzata.

Tra breve dovrebbe entrare in funzione il Villaggio della solidarietà di Mineo (Catania) - l'ex residence che ospitava gli americani di stanza nella base di Sigonella - in cui saranno trasferiti circa duemila ospiti dei Cara.

Ma, il moltiplicarsi degli arrivi potrebbe rendere urgente la messa a punto del «Piano B», cioè trovare strutture in tutta Italia, in grado di ospitare fino a 50mila persone. Le prefetture hanno cominciato ad individuare le disponibilità, ora Regioni ed enti locali dovranno scegliere le aree pronte ad essere adibite all'ospitalità. Con campi attrezzati e tendopoli se sarà necessario.

Nel frattempo, la Francia ha segnalato un massiccio «esodo» di tunisini provenienti dalla frontiera italiana. Gran parte, infatti, di coloro che sbarcano a Lampedusa intendono dirigersi proprio Oltralpe, dove hanno spesso parenti e conoscenti ed i Cara non sono strettamente controllati dalle forze dell'ordine come i Cie. Gli ospiti hanno una certa libertà di movimento e a volte abbandonano il Centro per tentare di raggiungere la Francia.

08/03/2011

Roccafiorita: altre frane sulle Strade provinciali si rischia l'isolamento e i residenti protestano

Roccafiorita: altre frane
sulle Strade provinciali
si rischia l'isolamento
e i residenti protestano

Martedì 08 Marzo 2011 Prima Messina, e-mail print

La voragine sulla Sp11 Roccafiorita-Mongiuffi Melia Roccafiorita. Ancora frane nel piccole centro collinare e cresce la paura tra gli abitanti. Una voragine si è aperta in contrada Mole sulla Sp 11 che collega Roccafiorita a Mongiuffi Melia e Letojanni. Gravi disagi anche sull'altra arteria di accesso al paese, la Sp12, rimasta chiusa per buona parte della giornata di domenica, dopo che una frana in contrada S. Rosa, ad alcune centinaia di metri dal centro abitato, ha divelto la rete di protezione e si è riversata sulla sede stradale. Il transito è ripreso solo dopo l'intervento di una squadra di operai inviati dalla Provincia per liberare la carreggiata. Ma l'attenzione resta alta per un altro smottamento, sempre sulla Sp 12, all'altezza di piazza Belvedere. Il timore è che, se le piogge dovessero continuare, il movimento franoso possa mettere a rischio la stabilità di un ristorante e di un edificio comunale. Intanto, la protesta degli abitanti di Roccafiorita è esplosa su internet. Sul popolare social network, «Facebook», il consigliere di minoranza Fabio Orlando ha pubblicato una serie di foto delle ultime frane invitando «chi ha responsabilità a fare qualcosa». Disagi anche nel territorio di Casalvecchio, dove sono ancora isolate, da domenica, quattro famiglie residenti in contrada S. Filippo, a causa di una frana che si è riversata sulla stradina d'accesso.

Gianluca Santisi

08/03/2011

Case e terreni sono irraggiungibili

Castiglione. Dopo l'alluvione s'interviene nelle strade inondate dal fango: oggi nuovi sopralluoghi

Martedì 08 Marzo 2011 Provincia, e-mail print

La piccola strada comunale interrotta: isolati numerosi giardini Dopo l'alluvione di sabato mattina nelle frazioni di Castiglione di Sicilia, Gravà, Mitogio e Ficarazzi è il tempo della conta dei danni. Il sindaco Claudio Scavera ci dice che questa mattina effettuerà dei sopralluoghi, assieme ai funzionari del Comune, per stilare un primo provvisorio bilancio. «Ho già invitato - afferma il primo cittadino - i proprietari dei terreni o di case che hanno subito danni di farci una circostanziata segnalazione. Redatto il bilancio complessivo dei danni verificheremo se esiste o meno la possibilità di chiedere lo stato di calamità naturale».

E di danni ce ne sono stati veramente tanti. I residenti soprattutto della contrada Mitogio ci dicono che l'intero territorio è stato stravolto dal fango e soprattutto dalle piene di tutti quei torrenti che, asciutti per buona parte dell'anno, quando piove insistentemente si trasformano in trappole pericolosissime. Per capire un po' cosa è accaduto in quelle tremende 4 ore, fra le 3 e le 7 di sabato, basta ascoltare l'avv. Francesco Corsaro Boccadifuoco, presidente del Consorzio di Irrigazione Canale Sardo VIIa Finestra, di Mitogio che ci segnala come alcuni poderi al momento siano irraggiungibili: «Al momento - ci dice - è impossibile accedere ad alcuni immobili e giardini di agrumi che si trovano sul tratto sterrato della provinciale Mitogio-Gravà. Infatti non solo il torrente Sorbera, che attraversa l'inizio della strada, non si può attraversare ma la stessa strada dopo il torrente non è percorribile a causa delle fenditure che le piogge hanno provocato nella salita Zagami, che si trova a poche decine di metri dopo».

«Di conseguenza - continua l'avv. Corsaro Boccadifuoco - se la furia delle acque dovesse ridursi, come è prevedibile, nei prossimi giorni, non sarà ugualmente possibile percorrere la strada ed accedere ai terreni. Se come a volte avviene, qualcuno dei consorziati fosse rimasto a dormire nelle case, sarebbe rimasto del tutto isolato».

Proseguite le operazioni di sgombero delle strade inondate da fango e in tanti chiedono interventi per evitare che quello che tutti considerano un segnale, possa ripetersi. Adesso che ci si è resi conto dei danni che la natura può provocare, tutti chiedono che la zona delle tre frazioni di Castiglione torni ad essere sicura, anche per i turisti che dalla provinciale 81 ogni tanto vanno a vedere le gole dell'Alcantara dal lato catanese di Castiglione.

Gaetano Guidotto

08/03/2011

Scatta l'emergenza idrogeologica Pagliara.

Argini del torrente pericolosi e acquedotto in tilt: la minoranza sollecita gli interventi

Martedì 08 Marzo 2011 Messina, e-mail print

La Casa municipale di Pagliara Pagliara. Anche il Comune di Pagliara fa la conta dei danni causati dal maltempo. E non solo quello dei giorni scorsi. Ad avviso della minoranza si pagano scotti di interventi non eseguiti negli anni, in seguito ad eccezionali eventi meteo, tra cui quello dell'ottobre del 2009 che seminò distruzione e morte a Scaletta e Giampileri.

I consiglieri del gruppo «Risveglio», guidati dall'ex sindaco Mimmo Prestipino, hanno presentato due interrogazioni al sindaco Santino Di Bella su altrettante delicate problematiche che attanagliano la cittadina collinare.

«Nonostante il reale pericolo del crollo degli argini del torrente Pagliara e l'interruzione dell'acquedotto comunale che ha lasciato, ormai da cinque giorni, alcuni quartieri del paese senza l'erogazione dell'acqua potabile - spiega Prestipino - l'Amministrazione comunale non ha preso ancora alcun provvedimento». Dichiarazioni farcite anche da toni polemici. «A causa delle abbondanti piogge cadute negli anni precedenti - scrivono i consiglieri di minoranza - in particolare nell'ottobre del 2009, le acque del torrente Pagliara, in contrada Rocca, hanno causato danni rilevanti, che hanno causato il crollo della parte finale del muraglione d'argine, all'altezza del Vallone Rinaldo, indebolendo la parte rimanente. Adesso sono ben visibili le fondazioni dello stesso».

Nel documento indirizzato al primo cittadino si sostiene che «nessun Ente, Comune, Genio civile, Protezione civile, è intervenuto per rafforzare gli argini che le abbondanti piogge cadute sul nostro territorio di recente stanno ulteriormente indebolendo. Giorni addietro, anche la condotta idrica che alimenta i serbatoi comunali con le acque provenienti dalla sorgente Cittadella, è stata danneggiata».

Il gruppo «Risveglio» chiede al sindaco «i motivi per cui in questi anni non si è provveduto ad eliminare i gravi pericoli d'inondazione delle abitazioni a valle di Pagliara e quali provvedimenti urgenti intende attuare per scongiurare tali gravi pericoli e per ripristinare la condotta idrica».

Carmelo Caspanello

08/03/2011

Cede costone roccioso sloggiati in quindici

Scicli

Cede costone roccioso

sloggiati in quindici

Martedì 08 Marzo 2011 RG Provincia, e-mail print

Il crollo

del costone Scicli. Cinque nuclei familiari residenti in via Calabria sono stati evacuati e fatti allontanare dalle proprie abitazioni in quanto vi è un concreto rischio di distacco del costone argilloso che sovrasta le proprie abitazioni.

Un'ordinanza firmata sabato scorso dal sindaco Giovanni Venticinque ha disposto l'evacuazione per un totale di 15 residenti. L'ordinanza è arrivata a seguito delle ripetute segnalazioni dei giorni scorsi con cui si paventava il distacco di una parte del costone argilloso prospiciente, noto come "Collina Ferita", o "Colle Imbastita". Sul versante sono in corso di esecuzione i lavori prodromici alla messa in sicurezza della "Collina Ferita", finanziati dalla legge 433 del 91, la legge del terremoto di Santa Lucia. Un'iniziativa che si è resa necessaria per garantire la massima sicurezza innanzitutto alle persone considerato che nei giorni scorsi un metro cubo di costone era già franato finendo per fortuna nell'area protetta. "Siamo intervenuti con i Vigili Urbani per procedere all'evacuazione - spiega Ignazio Fiorilla, disaster manager del Comune di Scicli - In quell'area, a causa delle condizioni meteo instabili, c'è il potenziale rischio di un peggioramento delle condizioni già precarie del costone roccioso. Tra l'altro vi sono dei fabbricati rurali che sono in pessime condizioni statiche, per cui già questo martedì mattina si porranno i vetrini spia sulle murature per verificare se c'è un'evoluzione del fenomeno". Nel frattempo si sta procedendo ad un'indagine conoscitiva sui proprietari.

M. B.

08/03/2011

«Gli sfollati ci fecero conoscere Olbia»

Cronaca di Olbia

Città Multiethnica. Durante la Guerra i primi contatti tra Alà dei Sardi e il capoluogo

Prima pastori transumanti, poi i muratori in Costa Smeralda

Con l'arrivo del principe Aga Khan molti iniziarono a lavorare in Costa come muratori.

Zizzu Ghera, pastore di Alà dei Sardi, raccontava al figlio **Mario**: «Il primo contatto tra gli alaesi e gli olbiesi avvenne durante la seconda guerra mondiale, quando alcune famiglie importanti della città gallurese sfollarono a causa dei bombardamenti e cercarono rifugio ad Alà per un breve periodo. In questo modo noi scoprimmo Olbia». **Zizzu** (Francesco, in italiano) per primo conobbe molto presto la piana di Olbia. Insieme ad altre famiglie cominciò a frequentarla per la transumanza: il bestiame dei **Ghera**, dei **Canu**, dei **Pinna**, dei **Corda**, dei **Falchi** e di altri trascorreva l'inverno nelle campagne intorno a Olbia. Fianco a fianco con gli animali dei bittesi e dei buddusoini, che avevano scoperto la piana olbiese già parecchio tempo prima. **Mario Ghera**, costruttore edile, ricorda: «Sono qui dal 1971. Mio padre da pastore che era diventò poi muratore, per sfruttare le occasioni di lavoro che si potevano avere in Costa Smeralda. Mi raccontava le origini della comunità di alaesi a Olbia. Mi disse che la prima ondata di emigrati si verificò negli anni Sessanta: per circa un decennio i pastori di Alà avevano seguito il bestiame nella transumanza, poi con la nascita della Costa Smeralda si stabilirono a Olbia e molti diventarono muratori. Il fatto è che l'80 per cento delle pietre per costruire le ville provengono da Alà, e sono state lavorate dai maestri artigiani del mio paese. Quindi c'era molta richiesta di manodopera logudorese». Non a caso, buona parte della comunità alaese è impegnata nell'edilizia: non in qualità di titolari di aziende (tranne Ghera e pochissimi altri) ma di muratori, capicantiere o manovali. Rappresentano, in pratica, la cazzuola dei costruttori. Una seconda ondata di migrantes si verificò negli anni Settanta e Ottanta: le famiglie **Bo**, **Nieddu**, **Ghisu**, un secondo ramo dei **Pinna**. Anche loro alla ricerca dell'Eldorado nell'eremo del principe Aga Khan. Molto più di recente a Olbia è arrivato un personaggio piuttosto importante per Alà: il sindaco, **Francesco Pitzalis**. Abita nel capoluogo gallurese dal 2000, insieme alla moglie **Paola Manca**. È innamorato del suo paese, ma anche di Olbia perché «questa città, pur essendo destinata ad avere un grande sviluppo, continua ad accudire quello spirito di mutuo soccorso tipico dei paesini. A Olbia continuano a sopravvivere i modi di fare, le abitudini e le tradizioni dei piccoli centri sardi. E questo, per un emigrato, rappresenta un po' la copertina di Linus: qualcosa che non si vuole abbandonare, che rassicura. E poi si parla il sardo e noi alaesi sentiamo, nel bel mezzo della Gallura, questa musica, e non vogliamo smettere di ascoltarla».

CLAUDIO CHISU

Bertolaso ai pm: mai nessuna firma per La Maddalena

Cronaca Italiana

Appalti G8. Memoria difensiva

PERUGIA Per Guido Bertolaso «l'amarezza più grande è stata quella di essere accusato di non avere tutelato gli interessi della pubblica amministrazione». Perché in «30 anni di onorata carriera», rivendica, «ho sempre lavorato al servizio del Paese». Lo dice ai giornalisti dopo essere stato interrogato dai pm di Perugia che lo hanno indagato per corruzione nell'inchiesta sulla cricca degli appalti. Magistrati ai quali ha consegnato una memoria per dimostrare di non avere influito sull'assegnazione dei lavori o di avere ricevuto utilità di alcun tipo, prestazioni sessuali comprese.

SORRIDENTE In procura Bertolaso si è presentato ieri sorridente, senza la divisa della Protezione civile che ha guidato fino alla fine dell'anno scorso. Nelle settimane scorse ha ricevuto l'avviso di conclusione delle indagini così come un'altra ventina di indagati. Tra i personaggi centrali dell'inchiesta è stato però il solo a presentarsi dai pm chiedendo di essere sentito. Secondo l'ex capo della Protezione civile le carte «parlano chiaro» e in esse c'è la dimostrazione della sua completa estraneità agli addebiti.

G8 LA MADDALENA La difesa «Abbiamo presentato - sostiene - una memoria molto concreta, di fatti e non di congetture». A chi gli chiede dove pensa di avere sbagliato, Bertolaso risponde: «forse nel prendermi troppe responsabilità e quindi di mettere la faccia su tutte le vicende». «Evidentemente - aggiunge - questo deve avere dato fastidio a qualcuno». Nella memoria consegnata ai pubblici ministeri, i difensori di Bertolaso sottolineano «l'errato convincimento dal quale muove la procura» sulla ipotizzata dipendenza del Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo dall'allora capo della Protezione civile. «Non è mai esistita alcuna connessione», sostengono i legali evidenziando quindi che negli atti relativi all'assegnazione dei lavori o alla predisposizione di gare per le opere del G8 che doveva tenersi alla Maddalena nessuno ha la firma del loro assistito. Così come non risultano «pressioni di qualsiasi natura».

CONTESTAZIONI I legali contestano poi punto per punto le utilità ricevute - secondo l'accusa - da Bertolaso per avere favorito il costruttore Diego Anemone. Come la casa di via Giulia dove abitò per un periodo che però era «intimamente convinto» fosse di Propaganda Fide guida all'epoca dal cardinale Crescenzo Sepe con il quale «i rapporti rimasero sempre molto stretti». Nella memoria, Bertolaso nega anche di avere ricevuto 50 mila euro da Anemone. Evidenziando quelle che per la difesa sono le incongruenze negli orari della presunta consegna del denaro, ma anche puntando sul fatto che quel giorno il capo della Protezione civile fu sempre insieme alla scorta mentre gli indagati della «cricca» erano già pedinati.

SESSO Bertolaso nega di avere usufruito di prestazioni sessuali al Salaria sport village. Sostenendo di essere stato assolutamente inconsapevole che il 14 dicembre del 2008 era stata sostituita la massaggiatrice alla quale si era sempre affidato,.